

La lettera La proposta di Garattini al presidente del Consiglio

Finanziamo la ricerca con le sigarette

Silvio Garattini

Caro presidente Renzi, ho grande fiducia in Lei altrimenti non perderei

il mio tempo a scriverLe. Voglio segnalarLe quanto sta succedendo nel Regno Unito nel campo della ricerca scientifica, parole che non sono familiari nel voca-

bolario dei politici. Il governo ha aggiunto al fondo dei 6 miliardi di euro per la ricerca e l'innovazione altri 25 miliardi da spalmare in 5 anni stabilendo alcune

priorità che inglobano le aree strategiche di maggior importanza per la crescita economica e sociale del Paese.

> Segue a pag. 59

Segue dalla prima

Finanziamo la ricerca con le sigarette

Silvio Garattini

Così l'investimento, non la spesa, per la ricerca arriverà al 6 per cento del Pil, per cui il governo inglese si attende un aumento del 40 per cento dei nuovi posti di lavoro nella industria privata e un ritorno economico di sette sterline per ogni sterlina investita. È una forma di megalomania anglosassone o siamo noi a non capire dove va il mondo? Le ricordo, se ce ne fosse bisogno, che noi spendiamo poco più dell'1 per cento del nostro Pil, ma non sappiamo mai in quanti anni si spalma, vista la occasionalità delle erogazioni per progetti di ricerca.

Devo anche ricordarLe, non certo per colpa Sua, che non abbiamo alcun piano strategico, visto che non abbiamo soldi né tanto meno un'Agenzia Italiana per la Ricerca che raccolga almeno i rivoli presenti in tanti Ministeri senza che si sappia in quale luogo fluiscano. Abbiamo circa la metà dei ricercatori (2,7 per ogni mille lavoratori) rispetto alla media dei Paesi dell'Unione Europea (5,1 per ogni mille lavoratori) e forse oggi sono anche di meno, considerando la "fuga" verso i Paesi più saggi di noi che acquistano capacità di ricerca senza pagarne il costo.

Poi ci lamentiamo perché contribuiamo alla ricerca europea con il doppio di quanto recuperiamo. Nonostante il loro stato di orfani, i ricercatori italiani si danno da fare, tanto è vero che in termini di produttività sono comparabili ai ricercatori più «coccolati» dai governi americani ed inglesi.

Siamo tuttavia troppo pochi, perché oggi per sviluppare ricerca che possa lasciare il segno occorre disporre di «masse» critiche e nello stesso tempo per la parte applicativa, di industrie capaci di cogliere e sviluppare l'innovazione. Lei ha ricevuto nei giorni scorsi i rappresentanti delle multinazionali farmaceutiche che Le hanno certamente manifestato l'intenzione di investire nella produzione di farmaci visto che il nostro mercato è attraente, ma non pensano certo di investire in ricerca perché di fatto in questi ultimi anni hanno smontato e spostato dall'Italia tutti i loro laboratori di ricerca. Infatti perché dovrebbero investire in ricerca visto che vi sono pochi ricercatori, poche infrastrutture, molta burocrazia, leggi restrittive sulla sperimentazione animale e mancanza di significativi incentivi fiscali? Cosa si può fare visto che alla fine abbiamo bisogno di maggiori ri-

sorse economiche?

Intanto dare un segnale in controtendenza per ridare fiducia ai ricercatori ad esempio mettendo in un unico fondo tutte le risorse per la ricerca dei vari Ministeri. Risorse aggiuntive per la ricerca si possono trovare facilmente aumentando il prezzo di tutti i prodotti che contengono tabacco. Non sarebbero tasse ma un incentivo a smettere un'abitudine di vita che genera patologie ed enormi spese per il Servizio Sanitario Nazionale. Poiché il costo del tabacco è fra i più bassi d'Europa, ogni aumento di 30 centesimi può generare circa 1 miliardo di euro. Con questa cifra, in campo biomedico si possono finanziare almeno 10.000 posti di lavoro, grazie anche alle disposizioni del jobs act, più un analogo numero di borse di studio, più ciò che è necessario per lavorare. Sarebbe un programma di grande rilievo e di grande significato per chi ritiene che la scienza sia la base dell'innovazione che permette di ottenere prodotti ad alto valore aggiunto senza i quali un Paese non può essere competitivo a livello internazionale. Lei ha dimostrato di aver coraggio in molte situazioni. Vuol continuare?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

